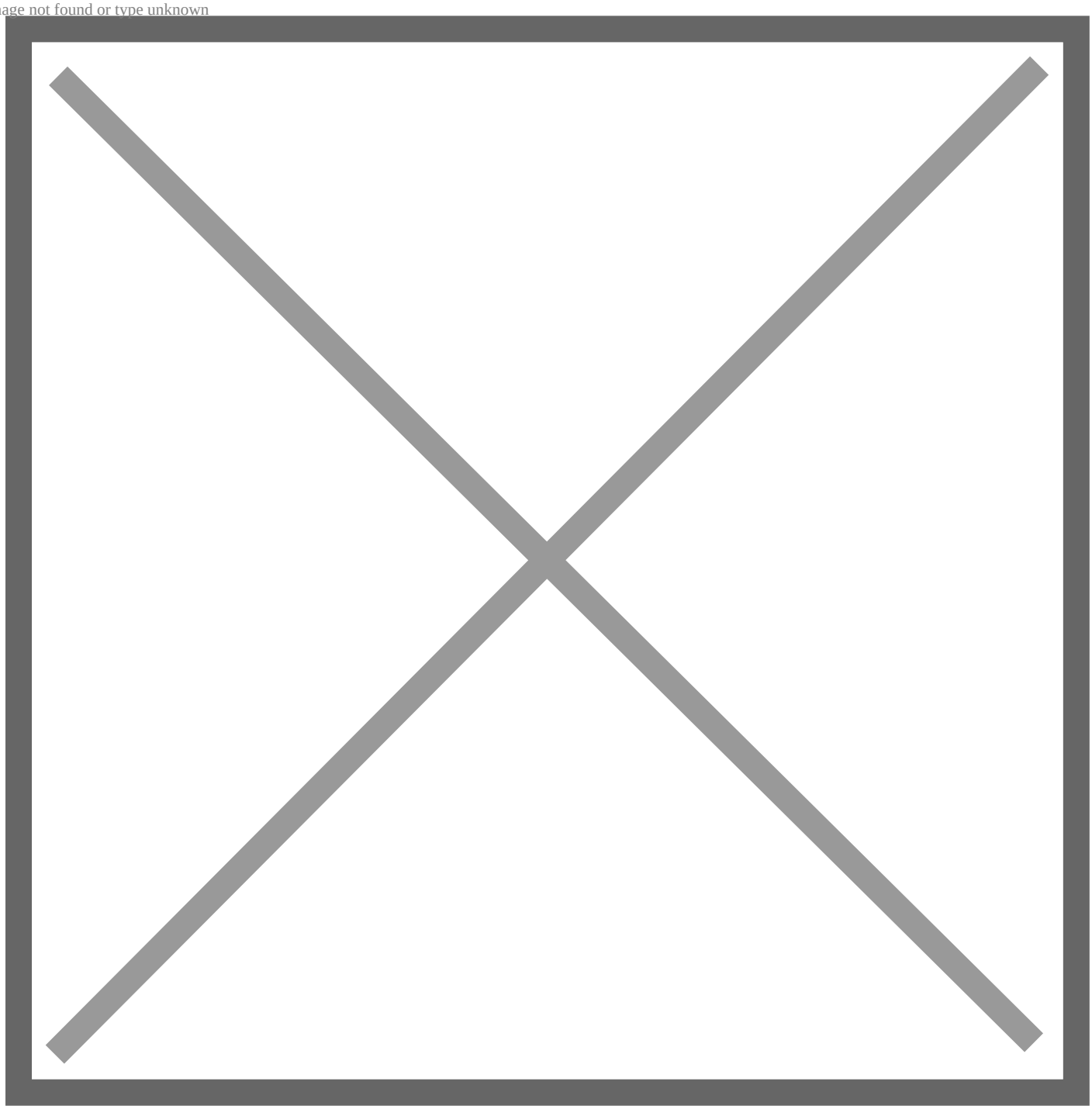
Image not found or type unknown



IL LIBRO

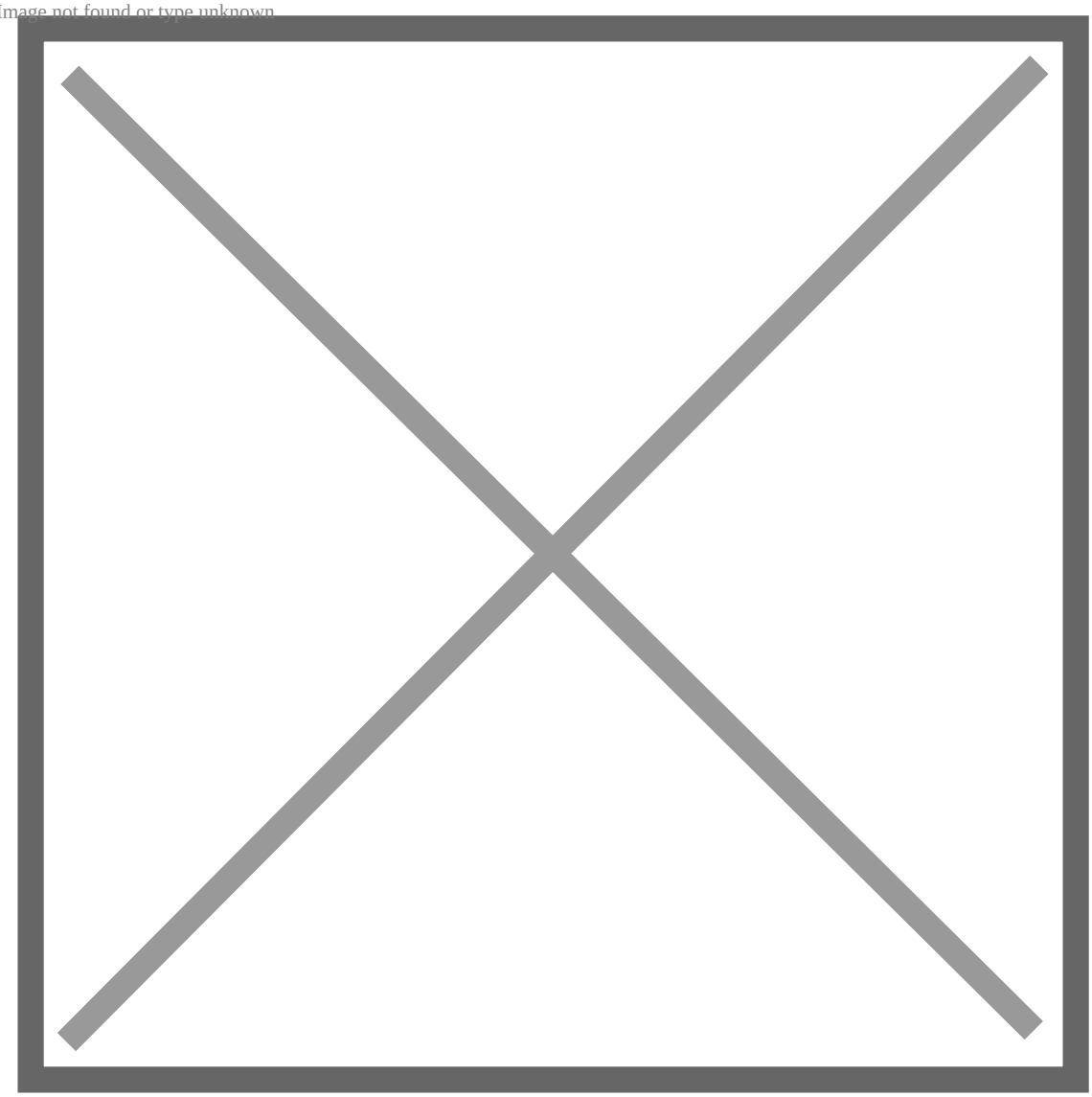
San Giovanni Bosco, il devoto dell’Angelo custode

ECCLESIA 01_02_2019

img
Image not found or type unknown

Fabio Piemonte

Image not found or type unknown



“Renditi familiare con gli angeli, osservali spesso invisibilmente presenti nelle tue azioni, ama ed onora gli angeli della persona vivente con te, e particolarmente il tuo angelo custode; pregali spesso e rendi loro omaggio di lode, invoca il loro aiuto e il loro soccorso in ogni tua impresa spirituale e temporale: essi coopereranno alle tue intenzioni”, scriveva san Francesco di Sales nella sua *Introduzione alla vita devota*, meglio nota come *Filotea*.

Gli fa eco san Giovanni Bosco che inscrive la propria missione proprio nel solco del carisma del vescovo ginevrino, chiamando per questo “salesiani” i propri figli spirituali. Il santo educatore torinese si premurò infatti che i giovani del suo oratorio coltivassero la devozione angelica e scrisse anche un opuscolo sul tema dal titolo: *Il divoto dell’Angelo Custode*. Lo ricorda il noto angelologo Marcello Stanzione nel recente volume *Gli angeli di San Giovanni Bosco* (La Fontana di Siloe, pp. 192). Don Bosco stesso beneficiò per vari anni della sua vita di una “misteriosa custodia angelica”. Si tratta del *Grigio*

, un grosso cane che non mangiava, non beveva, compariva all'improvviso per soccorrere il Santo nei pericoli e misteriosamente scompariva. Senza dubbio un cane *non ordinario*, anche se "dire che sarebbe un angelo forse farebbe ridere", per dirla con le stesse parole del santo amico dei giovani.

Relativamente agli angeli, don Bosco era solito ricordare ai ragazzi: "Fatevi buoni per dare allegrezza al vostro Angelo Custode". Nello stesso tempo suggeriva loro: "In ogni afflizione e disgrazia, anche spirituale, ricorrete all'Angelo con piena fiducia ed esso vi aiuterà". Un suggerimento semplice e comprensibile, che diventava per questo anche praticabile, come i moniti: "Ricordati che hai un Angelo, per custode, compagno e amico", per cui "se vuoi piacere a Gesù e a Maria, obbedisci alle ispirazioni del tuo Angelo custode". D'altra parte l'angelo custode rappresenta un aiuto nelle tentazioni, anche in virtù del "suo desiderio di aiutarti" soprattutto nei pericoli.

Così, tra i figli spirituali del santo sacerdote, "San Domenico Savio era convinto di avere sempre vicino il compagno celeste, ricorreva a lui con fiducia e ne riceveva favori e aiuti speciali". Allo stesso modo, un altro dei giovani dell'oratorio poté sperimentare in prima persona tale potenza della tutela angelica. Un giorno, mentre lavorava come muratore al restauro di una casa, cadde dall'impalcatura insieme ad altri due coetanei. Uno purtroppo morì, l'altro finì in ospedale, egli invece rimase illeso proprio per aver invocato il proprio angelo custode che intervenne prontamente a sua protezione mentre precipitava a terra dall'alto.

Nel libricino *Il divoto dell'Angelo Custode* - che il volume di don Marcello ha il pregio di riportare in appendice in versione integrale - don Bosco condensa in dieci considerazioni fondamentali tale forma di devozione angelica. Muovendo dalla riflessione sulla bontà di Dio nel destinare agli uomini i Santi Angeli Custodi, egli ricorda che queste creature celesti li amano per riguardo a Gesù e Maria, manifestando tale amore attraverso una speciale assistenza quotidiana, e in particolare nel tempo della preghiera, nella tentazione, nelle tribolazioni, nell'ora della morte e confortando l'anima in Purgatorio. Insomma la tenerezza dell'angelo custode nei confronti di ogni peccatore è talmente grande da non abbandonarlo mai nel corso della vita. Perciò è opportuno che ciascuno lo preghi con animo grato con queste parole: "Tenerissimo Custode dell'anima mia, che di continuo specchiandovi ne' Sacri Cuori di Gesù e di Maria, nuove fiamme traete d'amor divino; fate che il mio cuore per l'avvenire non pensi più che amare Voi, amar Gesù mio Redentore, amare Maria madre mia amantissima".